

LUIGI MARIA
EPICOCO

QUELLO CHE SEI PER ME

Parole sull' **intimità**

**Estratto in
omaggio**




SAN PAOLO

Luigi Maria Epicoco

QUELLO CHE SEI PER ME

Parole sull'intimità



Copertina: Ink Graphics Communication, Milano

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo volume potrà essere pubblicata, riprodotta, archiviata su supporto elettronico, né trasmessa con alcuna forma o alcun mezzo meccanico o elettronico, né fotocopiata o registrata, o in altro modo divulgata, senza il permesso scritto della casa editrice.

© 2018 EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l.

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

www.edizionisanpaolo.it

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

© 2020 Periodici San Paolo s.r.l.

Via Giotto, 36 - 20145 Milano

ISBN 978-88-922-2224-3

*Alla memoria di don Elio Antelmi,
che primo fra tutti nello spirito mi fu padre.*

PREMESSA

Qualche tempo fa un gruppo di amici che vive in America mi chiese qualche meditazione che li potesse aiutare a vivere giorni di esercizi spirituali.

Non potendo recarmi personalmente da loro, decisi di accettare il loro invito optando per meditazioni fatte “in viva voce”, seppur a distanza oceanica.

Le pagine che seguono nascono da queste conversazioni “a distanza”, e volutamente conservano tratti di un linguaggio diretto, colloquiale affinché chiunque legga si senta interpellato in prima persona.

In tal senso sono fogli da ascoltare e finanche da leggere occhi negli occhi se ciò fosse possibile.

C'è poi un dettaglio che non è di poco conto. Negli ultimi mesi hanno visto la luce due libri, sempre per l'editore San Paolo, che contro ogni mia aspettativa hanno riscosso un grande interesse da parte di molti:

Solo i malati guariscono. L'umano del (non) credente (2016), e *La stella il cammino, il bambino. Il Natale del viandante* (2016). Entrambi questi libri nascono da intuizioni emerse dalle meditazioni riportate nelle pagine che seguono. È in questo colloquio spirituale che sono venuti alla luce due libri distinti su due episodi del Vangelo, che qui riunisco insieme: i discepoli di Emmaus e la storia dei Magi.

Se per diversi motivi questo testo esce dopo la loro pubblicazione, vorrei però dire che queste pagine sono il volume zero dei due successivi. Ne sono come la sorgente prima. La tintura madre.

Vorrei anche aggiungere che sarebbe bello poter leggere le “soste” qui raccolte magari una al giorno, così da lasciar il tempo a ogni meditazione di scendere in profondità. Un modo per vivere una parentesi di spiritualità in una settimana del nostro tempo molto spesso frenetico. Per questo all'inizio di ogni “sosta” ho voluto mettere dei riferimenti di Parola di Dio che possano aiutare e accompagnare la preghiera e la meditazione personale: la preghiera di un salmo e come compagnia durante il tempo dell'intera giornata la pagina del Vangelo o qualche altro brano della Parola di Dio.

Devo ringraziare Domenico De Punzio, Francesca Berardi e Valentina Liberatore per la pazienza con cui hanno saputo raccogliere questo materiale fornendomi la giusta base per la loro pubblicazione.

QUELLO CHE SEI PER ME

PROLOGO

Quando si pensa a qualcuno di sconosciuto che leggerà o ascolterà queste meditazioni, magari dall'altra parte del mondo, immediatamente viene alla mente cosa sia la "comunione dei Santi": questa misteriosa connessione che ci lega gli uni gli altri, che intensifica i rapporti, li centuplica, li rende capaci di un'intimità straordinaria, nonostante la distanza o il tempo trascorso insieme.

Sono convinto che dobbiamo definitivamente liberarci dal condizionamento delle categorie spazio-temporali e renderci conto che le distanze, piccole o grandi che siano, non facciano poi molta differenza per due persone che si vogliono bene e che si amano. Basta essere coscienti che c'è una sintonia e una comunione che nessuna distanza, nessun tempo possono davvero mettere in crisi.

Ciò però non significa che essere lontani dalle persone che si ama sia indolore, ma è proprio la presenza

di quel dolore che dice quanto forte possa essere quel legame.

Non dobbiamo spaventarci per il dolore che proviamo per le persone che amiamo. Vorremmo passare la vita accanto a chi ci corrisponde, ma non sempre ciò è possibile. Il dolore che ne scaturisce è una professione di fede nell'amore. Non è patologia, è solo sintomo di un amore che c'è e che a volte si fa sentire proprio attraverso la sofferenza che ne proviamo per l'assenza fisica.

La lontananza delle persone a cui vogliamo bene ci ricorda che l'amore è così vivo fino a farsi sentire nella stessa sua mancanza.

Ma la mancanza delle persone che amiamo non è mai vuota. È una mancanza abitata. La comunione dei santi è questa misteriosa presenza che abita la mancanza di chi amiamo.

Queste sono pagine che, come scrivevo già nella premessa, vanno più ascoltate che lette, pagine in cui ci si guarda negli occhi attraverso il velo dei fogli, i segni scuri delle lettere, la dinamica delle parole. D'altronde sono stato sempre convinto del fatto che leggere un libro è un po' come incontrare qualcuno che sta dall'altra parte delle pagine.

Anche io in quest'occasione non posso guardare negli occhi te che leggi, ma desidero i tuoi occhi e imma-

gino la tua presenza, i tuoi sorrisi, i tuoi sguardi attenti o interrogativi.

Non è immaginazione nel senso classico del termine, ma è lo sforzo di sentire la presenza viva e certa di qualcuno dall'altra parte. Anche quando si scrive una pagina intima, personale, essa assume un significato proprio nella misura in cui ci ricordiamo che c'è sempre un potenziale lettore di quelle parole, qualcuno che ne raccolga il grido sotteso, esattamente come fa un bambino piccolo quando piange nella notte: spera che il suo grido venga raccolto da qualcuno, e molto spesso ciò accade.

* * *

Uno dei racconti più suggestivi delle “apparizioni del Risorto” è quello dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35).

Fa sempre molta impressione ascoltare la storia di questi due giovani che tornano a casa un po' delusi e depressi, ai quali Gesù stesso si accosta mentre sono intenti a parlare fra loro di quell'indigestione di eventi e sogni infranti degli ultimi giorni a Gerusalemme. Egli appare loro come uno straniero, e inizialmente non riescono neppure a riconoscerlo, ma poi si lasciano istruire e accompagnare da lui. C'è un sesto senso in loro, una sorta di attrazione inconsapevole che li

tiene aggrappati a questo straniero. La nostra interiorità molto spesso d'istinto intuisce le cose prima dei nostri stessi ragionamenti.

Pensiamo anche al viaggio dei Magi (Mt 2,1-12), a questi 'sapienti' che intuiscono che la cosa più intelligente che possa fare la mente umana è quella di spalancare gli occhi e seguire la realtà che si vede. La stella non è solo un segno teologico, ma è segno nel senso più semplice del termine. Ha funzionato per loro come un'indicazione stradale, una freccia puntata verso la direzione di una meta che non era un posto, ma Qualcuno. Lo capiranno però alla fine del viaggio. Qualcosa però in loro li ha spinti a mettersi in cammino senza sapere tutto dall'inizio.

Eppure per arrivare a questo "Qualcuno" hanno dovuto attraversare un posto.

Si sono persi, hanno domandato anche a persone sbagliate, si sono scoraggiati, poi finalmente hanno ritrovato la via giusta e sono arrivati ai piedi di un bambino figlio di povera gente. Il Vangelo dice che alla vista del bambino «*si prostrarono e lo adorarono*» (Mt 2,11). I loro occhi videro un figlio di povera gente, ma la loro intelligenza più profonda, la loro fede nascente, intuì che si trovavano davanti a qualcosa di molto più grande di quello che stavano vedendo. Que-

sto però non lo sapevano da subito, cioè da quando erano partiti, ma lo hanno imparato un po' alla volta, viaggiando.

Lo Spirito Santo vivifica, cioè rende sempre attuale, straordinariamente unico ogni cosa che incontra, e anche una pagina del Vangelo che si è letta innumerevoli volte, diviene costantemente nuova.

Ogni volta è un viaggio nuovo e rinnovato.

Ogni volta è vita in azione.

Ma noi abbiamo sempre fretta di voler rispondere ai nostri interrogativi, di volerci mettere di fronte a Gesù con quell'atteggiamento di chi sta lì a fare delle domande dalle quali esige risposte immediate come quando si è in fila in un fast food. Non accettiamo che la risposta esista, ma che essa è un percorso, un cammino, un tempo e un itinerario. Gesù, invece, insegna che tutto quello che Lui dice, lo si capisce a patto che ci si metta in cammino. Tutto si capisce, ma *con* e *in* una gradualità che sfugge le nostre personali agende.

È Lui stesso che nel Vangelo di Giovanni, a un certo punto, rassicura i discepoli che sono spaventati dalla notizia che deve andare via da loro: «*non vi preoccupate, verrà lo Spirito Santo che vi ricorderà ogni cosa e vi condurrà alla verità tutta intera*» (cfr. Gv 13,16).

Certi di questa promessa che Gesù senza alcun dubbio manterrà, ora con forza, con potenza, prima di iniziare la lettura di queste pagine, facendo qualche istante di silenzio, invoca lo Spirito Santo, perché ti ricordi ogni cosa e ti conduca alla Verità tutta intera.

Non importa dove ti trovi: se sei in viaggio per andare a lavoro, o raccolto in un angolo della tua stanza o su una sedia della tua cucina. Più scegli il luogo “meno adatto”, più sei pronto ad affrontare queste pagine, perché lo scopo è portare la vita spirituale lì dove normalmente viviamo la nostra quotidianità.

Non scegliere giorni a parte.

Non scegliere un tempo a parte. Ma scegli di creare un angolo lì dove normalmente c'è la “folla” dei tuoi impegni, di gente, di cose che non profumano certo di sacro. In fondo Cristo ha fatto la stessa cosa: non si è scelto il silenzioso atrio di un tempio per venire al mondo, ma ha scelto la rude e non propriamente profumata stalla di Betlemme.

Capita anche a me la mattina di dover attraversare quartieri, mezzi, folle, strade. Odori, volti, paesaggi urbani deprimenti, in mezzo a squarci di cielo e sorrisi di bambini, sono la quinta dove molto frequentemente mi immergo nella preghiera dei salmi, o del rosario, o nel rimuginare la Parola del Vangelo del giorno. Credo che nessuno se ne accorga, ma io so che in quel

momento ciò che mi circonda è “territorio sacro”, perché è sempre sacro il posto dove si è con chi si ama.

Non mi isolo, cerco di rimanere attento a tutto, ma è come se portassi tutto quel territorio apparentemente profano tra me e Lui.

Delle volte penso che in piedi di fronte a me, dall'altra parte del marciapiede, o seduto sul sedile di fronte della metro ci sia proprio Lui, Gesù. E io tento di non perderlo di vista tra lo sfrecciare delle macchine, o la foresta delle braccia e delle gambe delle persone che si accalcano. Cerco sempre di tenere davanti agli occhi ciò che c'è, ma di mettere a fuoco su di Lui.

Allora anche tu magari pensa che su quella sedia rimasta vuota nella tua cucina, tra tazze ancora calde di latte finito, lasciate dai tuoi figli, e il profumo di caffè, è seduto Lui. Non sei sola tu che fai la mamma a tempo pieno, o tu che corri per arrivare in orario al lavoro.

Noi non siamo soli mai.

Il problema è accorgersene e rimanerne costantemente consapevoli.

Per questo bisogna esercitarsi a stare con Lui nel bel mezzo della vita e non solo nei margini a volte necessari per ricaricarci.

Ma tutto questo è possibile non perché tu ne sei capace. Nessuno di noi è capace di far questo. Nessuno di noi è capace di vita spirituale. Solo lo Spirito Santo

ci dona la capacità di saper pregare. Per questo ogni atteggiamento interiore che noi chiamiamo preghiera, è possibile solo se lo Spirito lo rende possibile.

Tutto deve iniziare sempre con l'umiltà di chiedere.

La constatazione di essere dei mendicanti ci prepara alla preghiera vera.

Allora invoca...

*Vieni Spirito Santo,
vieni per Maria.*

E Lui?
 Che cos'è per te Lui?
 Non posso rispondere io
 a questa domanda.
 Puoi farlo solo tu.

**Acquista il libro su
www.edicolasanpaolo.it**



- **SALE NON MIELE.** *Per una fede che brucia*
- **TELEMACO NON SI SBAGLIAVA.**
O del perché la giovinezza non è una malattia
- **QUELLO CHE SEI PER ME.** *Parole sull'intimità*


 SAN PAOLO

€ 10,00

